

Data:
sabato 28.05.2011

Il Sole **24 ORE**

Estratto da Pagina:
21

Istruzione. I profili di AlmaLaurea Laurea e lavoro sono più vicini

Gianni Trovati
MILANO

Quasi dieci laureati ogni 100 nel 2010 sono arrivati al titolo dopo aver lavorato in modo stabile nel corso degli studi universitari.

Il dato, contenuto nella nuova indagine annuale sul «Profilo dei laureati» diffusa ieri da AlmaLaurea (il consorzio che riunisce ormai 62 atenei italiani), mostra che uno degli obiettivi-chiave nelle riforme universitarie può essere considerato raggiunto: il legame fra studi universitari e mondo del lavoro si fanno sempre più stretti.

Non è solo l'aumento degli studenti-lavoratori, target cruciale negli ordinamenti del «3+2», a disegnare questa tendenza. Crescono ancora a ritmi importanti anche gli stage e i tirocini durante il corso di studi, che hanno riguardato il 57% dei laureati 2010 (nel 2004, per fare un confronto, solo 20 studenti ogni 100 potevano vantare un'esperienza in azienda prima di discutere la tesi). La media è alzata dalle facoltà di agraria, che assicurano stage e tirocini al 92% dei loro laureati, dai corsi del gruppo «insegnamento» e da quelli dedicati alle professioni sanitarie, ma la diffusione di esperienze formative sul campo è (quasi) a tutto campo: ne hanno una in curriculum anche il 48% dei laureati di area economico-statistica, e anche giurisprudenza arriva ormai a quota 31 per cento. Il risultato, grazie anche alla crescita di periodi di studio all'estero, sono curriculum più «raffinati»: la conoscenza «buona» o «ottima» dell'inglese scritto e parlato è aumentata dell'8% fra 2004 e 2010, e la capacità dei neolaureati di utilizzare applicativi telematici professionali è salita in media del 13% (ovviamente anche grazie alla mag-

giore diffusione dei Pc).

Tutto bene, allora? No. Nel ventaglio dei numeri messi in fila dall'indagine AlmaLaurea emerge anche più di uno spunto preoccupante, a partire dallo scarso richiamo che gli studi universitari sembrano esercitare su chi ha appena ottenuto il diploma. Le immatricolazioni fra 2004 e 2010 si sono ridotte del 13%, ma la parabola non si spiega solo con il calo della curva demografica: l'anno scorso il 34,3% dei neodiplomati non si è presentato all'ufficio matricola delle università, mentre sette anni fa la stessa scelta era sta-

IL LEGAME

Gli studenti-lavoratori che arrivano al titolo sono il 10% del totale
In crescita i periodi di studio effettuati all'estero

ta compiuta dal 26,5 per cento. «Queste tendenze - sottolinea Andrea Cammelli, presidente di AlmaLaurea - aggravano il ritardo dell'Italia nel contesto internazionale; da noi solo uno su cinque fra i giovani di 25-34 anni è laureato, mentre nella media Ocse si è ormai al 35 per cento».

Su questa «fortuna» declinante degli studi universitari può pesare anche la crisi economica, che colpisce l'investimento in istruzione da parte delle famiglie; è un fattore alla base anche della distribuzione degli studenti, che ormai nel 51% dei casi si laureano senza cambiare la provincia di residenza. Una scelta che taglia i costi, ma che certo non aiuta l'ampliamento di prospettive che di solito dovrebbe accompagnare gli studi universitari.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

